



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 15

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

109^a seduta: mercoledì 18 marzo 2015

Presidenza del presidente FORMIGONI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 8
GAETTI (M5S)	5
OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	3, 5
RUVOLO (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))	7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01295, presentata dai senatori Gaetti e Donno.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preliminarmente faccio presente che il Ministero sta lavorando sul comparto suinicolo – oggetto dell'interrogazione 3-01295 all'ordine del giorno – con interventi tanto sul breve quanto sul medio periodo. Sono infatti in piena fase attuativa le azioni previste per il rilancio del settore suinicolo e inserite nello specifico Piano nazionale di settore approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni nell'ottobre 2011. Tra queste ultime, segnalo in particolare l'implementazione di sistemi di valorizzazione dei tagli di carne suina, concordata con la filiera.

Il richiamato sistema di classificazione delle carcasse è uno dei temi sui quali confluisce l'interesse di tutti gli attori della filiera, essendo alla base della remunerazione del prodotto ceduto dagli allevatori, ma anche della redditività delle strutture di macellazione. Tale sistema è regolamentato da specifiche norme europee in vigore ormai da molti anni e che sono state aggiornate con il regolamento UE n. 1308 del 2013, le cui specificità sono state recepite con circolare del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali n. 175 del 9 gennaio 2014 (pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* n. 33 del 10 febbraio 2014).

Un adeguamento ritenuto necessario per le carni suine nazionali è stato chiesto ed ottenuto dalle autorità europee che hanno provveduto a rettificare nel mese di febbraio 2014 la decisione di esecuzione UE n. 38 del 2014, relativa all'autorizzazione di metodi di classificazione delle carcasse di suino in Italia.

Ad integrazione di quanto già riferito in merito all'interrogazione 3-00466, a firma del senatore Gaetti ed altri, sul mercato suinicolo italiano, informo che il Ministero nello scorso mese di dicembre 2014 ha finanziato una specifica attività di ricerca e di sviluppo proprio sul sistema di clas-

sificazione delle carcasse suine, coinvolgendo i tre enti interessati. Ciò anche al fine di implementare, come richiesto dalla filiera, il portale «www.impresa.gov.it» che – ricordo – è il canale che le strutture di macellazione utilizzano per rendere disponibili agli organismi di controllo e agli allevatori i dati relativi alla classificazione e alla rilevazione dei prezzi di mercato. Questo portale, in un'ottica di totale trasparenza, è stato adeguato e consente (come concordato nel protocollo d'intesa di Mantova del luglio 2013 tra i componenti della filiera settoriale e gli assessori delle Regioni Veneto, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte ed Emilia-Romagna) di visualizzare, in un contesto di massima terzietà, gli elementi di classificazione di ogni singolo animale macellato.

Relativamente al livello di rappresentatività della filiera di settore, preciso che le composizioni dei tavoli di filiera – tra cui quello zootecnico – è normato con il decreto ministeriale n. 1872 del 27 ottobre 2005. I predetti tavoli sono competenti in materia di intese di filiera e di definizione dei piani per la ristrutturazione delle filiere. Evidenzio che il tavolo di filiera in questione è costituito dai rappresentanti designati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale nei settori della produzione, della trasformazione, del commercio e della distribuzione dei prodotti agricoli e agroalimentari, presenti o rappresentati nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

In particolare mi riferisco: a tutte le organizzazioni professionali (Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Copagri e, da poco, anche ANPA e Fagri); a tutte le centrali cooperative (Confcooperative, ANCA Legacooperative; AGCI Agricoltura, UNCI e, di recente, anche UE.COOP); a Federalimentare (Assica, Assocarni, Assalzo); a Unitalia (ex Avitalia) ed Unicab; alle organizzazioni sindacali (FLAI CGIL, FAI CISL, UILA UIL, UGL Agroalimentare); alle rappresentanze del commercio (Confcommercio, Confesercenti) e della distribuzione; ad una qualificata rappresentanza delle Regioni e della pubblica amministrazione designata dal Comitato tecnico permanente per l'agricoltura, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (nella fattispecie, Regione Lombardia, Regione Lazio, Regione Veneto); ad una rappresentanza degli enti vigilati e delle società partecipate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Alla luce di quanto detto, posso sostenere quindi che la filiera risulta ben rappresentata e il confronto che il Ministero ha con la stessa è continuo ed allargato, tramite dei tavoli tecnici, a numerosi altri enti ed associazioni, sia tecniche che di rappresentanza.

La problematica citata dall'interrogante riguarda il processo di formazione del prezzo che – ricordo – non è un processo che compete ad un tavolo di filiera. Anche in questo caso, tuttavia, l'impegno profuso dal Ministero per facilitare il dialogo tra il mondo allevatorio e il mondo dei macelli è massimo. Non si dimentichi al riguardo l'istituzione della Commissione unica nazionale che, per il settore suinicolo, si articola in ben quattro Commissioni: CUN suini da macello, CUN tagli di carne suina, CUN grassi e, dall'autunno 2014, anche CUN suinetti. Il Ministero so-

stiene attivamente il funzionamento delle CUN sotto il profilo finanziario, della mediazione e del sostegno organizzativo. In particolare, viene assicurata la presenza di soggetti designati dalle maggiori associazioni di rappresentanza di settore, il cui grado di rappresentatività è stato oggettivamente valutato con criteri preliminarmente concordati in sede di tavolo di filiera.

GAETTI (*M5S*). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta del Vice Ministro. In effetti il ruolo del Ministero è importante: sta lavorando molto sulla filiera suinicola; di questo devo dargli atto e sono particolarmente soddisfatto. Tuttavia, lavorare molto non è sinonimo di ottimi risultati e questo è un problema più ampio. È vero che il tavolo è piuttosto allargato, ma ne fanno parte soprattutto rappresentanze sindacali, mentre sappiamo che altri operatori che non fanno parte delle organizzazioni citate non risultano parteciparvi.

Effettivamente il Ministero sta profondendo grandi energie nella Commissione unica nazionale, ma anche in queste ultime tre settimane almeno la componente più importante, quella che stabilisce i prezzi delle carcasse, non sta funzionando. Ritengo pertanto che, nell'ambito di questo tavolo, che immagino sia anche propedeutico (è in quella sede che si raccolgono le idee), occorra operare in modo tale da poter poi far funzionare l'elemento più importante, ossia il CUN, che – ripeto – ultimamente non sta funzionando.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01423, presentata dal senatore Ruvolo.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in considerazione della complicata annata olearia, che ha fatto registrare una diminuzione consistente della produzione nazionale, e delle difficoltà della filiera produttiva, il Ministero delle politiche agricole ha provveduto immediatamente a mettere in campo una strategia di azione per il comparto su due fronti: aumento dei controlli e interventi strutturali sul settore.

Sotto quest'ultimo profilo, il 22 gennaio scorso sono stati convocati presso il Ministero i principali rappresentanti delle organizzazioni agricole, dei produttori, dell'industria di trasformazione e della commercializzazione del comparto oleario italiano, ai quali è stata presentata una proposta operativa in quattro punti: interventi sulla struttura produttiva per elevare la capacità di produzione della singola azienda e quella nazionale complessiva; qualificazione del prodotto per tutelare e promuovere la qualità del prodotto italiano e favorirne il posizionamento sui mercati anche internazionali; miglioramento della strutturazione di filiera, al fine di raggiungere una più elevata redditività con una filiera coesa e con relazioni interne che funzionano, sia a livello orizzontale (offerta) che a livello verticale (relazioni contrattuali); una più efficace politica di comunicazione, onde introdurre elementi innovativi e cogliere le opportunità che offrirà l'Expo di Milano 2015.

Proprio tenendo conto della rilevanza della produzione olearia, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, insieme alle Regioni, ha stabilito di destinare oltre 70 milioni di euro all'anno dei fondi europei dedicati al sostegno accoppiato in sede di attuazione nazionale della nuova politica agricola comune fino al 2020.

Considerato il calo della produzione interna di olio, abbiamo ulteriormente rafforzato i controlli. L'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari, organo tecnico del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, da tempo ha innalzato il livello di attenzione nel settore degli oli d'oliva, sia con attività di controllo a carattere ordinario che con verifiche specifiche, anche in collaborazione con altri organi di controllo.

Particolare attenzione è assicurata da sempre alle produzioni di qualità più rappresentative del *made in Italy*, tra cui l'olio d'oliva, al fine di garantirne l'immagine sui mercati nazionali e internazionali oltre che, naturalmente, a tutela del consumatore. Per questo motivo sono state intraprese misure di collaborazione con l'Agenzia delle dogane e le capitanerie di porto, sia per migliorare l'attività di monitoraggio dei flussi d'introduzione dei prodotti agroalimentari provenienti da Paesi terzi, sia per evitare fraudolente commercializzazioni di alimenti falsamente dichiarati italiani.

In particolare, per quanto concerne il prodotto in questione, mi preme evidenziare che, tenendo anche conto delle richieste pervenute in tal senso dalla filiera olearia (con la quale l'Ispettorato ha avviato da diversi anni un tavolo di consultazione), sono stati intensificati i controlli soprattutto nei confronti dell'olio importato e di quello proveniente dagli altri Stati membri. Per quanto concerne le importazioni di olio di oliva dalla Spagna, il Sistema statistico nazionale-Istat rileva che le importazioni da gennaio ad agosto 2012 sono state pari a 264.499 tonnellate; nel medesimo lasso di tempo del 2013, le tonnellate di olio importato sono state 112.275 mentre, da gennaio ad agosto 2014, il prodotto importato è stato pari a 378.180 tonnellate.

Peraltro, riguardo alla presente campagna olearia, l'Ispettorato ha già allertato i propri uffici territoriali affinché siano monitorati i flussi di olive da olio per prevenire eventuali illeciti utilizzi nella produzione degli oli di oliva certificati. Al riguardo, accanto alle consuete attività di controllo, mi preme ricordare la recentissima operazione «Olio di carta», svoltasi nei primi mesi di quest'anno con il coordinamento della procura di Trani, con la quale l'Ispettorato ha scoperto un giro di fatture false, per circa 10 milioni di euro, per il commercio di oltre mezzo milione di litri di olio extravergine di oliva italiano, per un valore commerciale complessivo di 3 milioni di euro. L'operazione ha riguardato talune cartiere pugliesi e calabresi che, con l'emissione di falsi documenti atti a dimostrare l'origine nazionale, mediante illecite triangolazioni fornivano a commercianti ed imbottiglieri operanti in Toscana e Liguria olio dichiarato extravergine di oliva *made in Italy* di ignota origine e provenienza. L'azione ha consentito di rintracciare e porre sotto sequestro altri 14.000 litri d'olio falsa-

mente dichiarato *made in Italy*, per un valore di circa 120.000 euro, già distribuito in commercio ma prontamente ritirato dal mercato.

Nel corso del 2014, invece, le operazioni «Fuente» ed «Aliud pro olio» condotte dall'Ispettorato, in collaborazione con altri organi di controllo, hanno consentito rispettivamente di scoprire l'introduzione sul territorio nazionale di oli cosiddetti deodorati (materia prima di scarsa qualità sottoposta a trattamenti industriali di raffinazione e quindi inutilizzabile per l'ottenimento di oli extravergini) e la fornitura di fatture false da parte di alcune imprese, relative ad approvvigionamenti di olio extravergine di oliva prodotto in Italia, ma in realtà proveniente dalla Spagna.

Desidero infine evidenziare che tutta la filiera olio d'oliva e di sansa d'oliva è oggetto di costante monitoraggio da parte dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari. Infatti, sono stati istituiti specifici registri nei quali gli operatori devono annotare le produzioni, le movimentazioni e le lavorazioni degli oli, indipendentemente dalla destinazione al mercato nazionale o estero.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto dell'articolata risposta del rappresentante del Governo.

Vorrei sottolineare che la mia interrogazione è datata ottobre 2014: ormai la campagna olearia è terminata e nel frattempo sono stati attivati tutti i sistemi di controllo. Mi sorge una semplicissima domanda: quanti controlli sono stati effettuati rispetto agli anni precedenti all'ultimo triennio? Immagino molti più di prima, ma se fossero disponibili dei dati potremmo anche commentarli.

Una serie di inchieste televisive e divulgate dai mezzi di informazione, a vario titolo, hanno messo in luce la straordinarietà del momento per quanto riguarda il comparto oleario. Bene quindi ha fatto il Governo ad attivare tutta una serie di sistemi di controllo; tuttavia ritengo che occorra fare ancora di più. Mi riferisco soprattutto al rapporto con la Spagna. Stiamo parlando di oli e, nella sua risposta, il Vice Ministro ha concluso che la quantità di olio importato dalla Spagna è triplicata nell'arco di tre anni. Vorrei porre una domanda molto semplice per poter capire (almeno questo è il mio intendimento): la Spagna quanto produce e quanto esporta in Italia?

Il sospetto è che la Spagna sia diventato il punto di riferimento di tutto il sistema del comparto dell'area mediterranea. Mi spiego meglio: Algeria, Egitto, Tunisia, Marocco e altri Paesi sono, di fatto, il veicolo centrale di una consegna di prodotto attraverso la Spagna. Infatti, se il prodotto entra nel nostro Paese illecitamente e se gli strumenti di contrasto sono validi, viene bloccato. Ma in Spagna c'è qualcosa di più; l'olio extravergine spagnolo non è come quello italiano. Ci dobbiamo confrontare su queste materie e condurre degli approfondimenti. Sostanzialmente la Spagna è autorizzata dall'Unione europea a fare tutte le colorazioni (mi esprimo in maniera molto semplice per farmi intendere: non voglio scendere nel tecnicismo, altrimenti chi non è addetto ai lavori non capisce).

Bisogna attenzionare molto la questione, perché quello è il punto di snodo. Stiamo anche conducendo delle indagini sulla devastazione che sta avvenendo in questi mesi in Puglia, e non solo, con riferimento alle produzioni aggredite da questo misterioso male, che non intendo citare. Pertanto, considerata la scarsa produzione e ciò che sta avvenendo per ora prevalentemente nelle colture pugliesi (speriamo che si fermi lì e che si riesca a trovare una soluzione, ma dalle audizioni non mi sembra emergano grandi speranze di fermare questo fenomeno sul piano scientifico), ritengo che il comparto oleario, poiché rappresenta un segmento importante del sistema agricolo italiano, debba essere attenzionato maggiormente.

Signor Vice Ministro, ritengo che sulla questione dell'etichettatura occorra fare una battaglia definitiva in sede europea, per ribadire quanto stiamo dicendo non so da quanti anni: vogliamo la tracciabilità in ordine agli oli esistenti, affinché ognuno possa decidere di comprare l'olio miscelato o quello di produzione locale, l'olio italiano. Questa battaglia finora non c'è stata. Immaginavo che nel semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea questa sarebbe stata la bandiera del nostro Paese, ma non è avvenuto.

La ringrazio ancora. Ripeto: mi ritengo in parte soddisfatto, ma mi sono permesso di fare notazioni per costruire un percorso di collaborazione – se lo ritenete opportuno – su temi molto complessi. Giustamente lei parlava di «complicata annata olearia»; spero non ce ne siano di ancora più complicate nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. Ringrazio il vice ministro Olivero per la sua disponibilità.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,25.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

GAETTI, DONNO – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il comparto suinicolo vive da anni una lenta e progressiva crisi;

nel 2014 la discussa decisione di revisione del sistema di classificazione delle carcasse e delle cosce idonee ai circuiti DOP (denominazione origine protetta), il blocco delle importazioni da parte della Russia, che da sola ha già comportato una perdita stimata di 55 milioni di euro, e una consistente «bolla» di offerta di maiali smarchiati sono i fattori che hanno inaspettatamente deteriorato la situazione del mercato suinicolo dopo un inizio promettente;

questa situazione di estrema gravità dovrebbe essere affrontata da un'autorevole e competente direzione politica in grado di risolvere i problemi che hanno portato in queste settimane ad una quotazione del maiale ampiamente inferiore rispetto a quella abituale del periodo. Dopo il buon andamento dei mercati, che proseguiva ininterrotto da maggio 2014, il mese di settembre si è chiuso con una netta caduta dei prezzi dei suini da macello. Il calo, peraltro sensibile, come evidenzia l'indice messo a punto dal CREFIS, il Centro di ricerche economiche sulle filiere suinicole dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, segna una flessione del 6,1 per cento rispetto ad agosto u.s. e del 6,6 per cento rispetto ad un anno fa. La filiera suinicola, a parere degli interroganti, sembra sia sensibilmente scoordinata e non supportata da organismi in grado di definire adeguatamente una politica di settore;

considerato che:

il 4 giugno 2014 il vice ministro delle politiche agricole, Andrea Orlando, rispondendo ad una precedente interrogazione (3-00466), presentata dal primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo, riguardante le problematiche sulla classificazione delle carcasse, ha rilevato, pur confermando la legittimità delle scelte operate, come sia necessario rivedere le scelte a fronte delle forti e fondate proteste venute dagli operatori della filiera;

le scelte operate col placet degli attuali organi rappresentativi della filiera, per ammissione dello stesso Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, possono essere migliorate, di conseguenza il tavolo di filiera, così com'è oggi, appare inadeguato;

all'attuale stato dell'arte il tavolo di filiera nazionale è composto da: 4 organizzazioni sindacali degli allevatori; ASSICA (Associazione industriali delle carni e dei salumi), che rappresenta una parte dei macelli;

ANAS (Associazione nazionale allevatori suini), organizzazione cui è demandato la tenuta dell'albo genealogico dei suini abilitati ai prodotti DOP; UNAPROS (Unione nazionale dei produttori di suini), organizzazione rappresentativa dei consorzi di vendita dei maiali; le centrali cooperative; il consorzio del prosciutto di Parma; il consorzio del prosciutto S. Daniele; UNICEB (Unione importatori esportatori industriali commissionari grossisti ingrassatori macellatori spedizionieri carni bestiame e prodotti derivati);

considerato che, a parere degli interroganti:

semberebbe un tavolo sufficientemente rappresentativo, ma non possiamo nascondere il fatto che gli operatori che hanno pubblicamente sottoscritto la protesta, inviata al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per chiedere una modifica delle decisioni prese, siano aziende tra le maggiori e più qualificate del settore;

l'effettiva rappresentatività del tavolo attuale evidenzia un limite e i criteri scelti nell'individuazione degli attori che lo compongono sembrano inadeguati al punto tale che i maggiori operatori del settore sono portati a non riconoscersi nelle decisioni prese dagli abituali organismi di rappresentanza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga di dover rivedere l'attuale composizione del tavolo sulla filiera suinicola aggiungendo la partecipazione dei soggetti finora esclusi, la cui assenza determina rallentamenti nei lavori e nella determinazione delle decisioni magari aprendo anche ad esperienze di democrazia diretta e non delegata;

se, nel rivedere la composizione del tavolo, intenda garantire l'effettiva partecipazione degli operatori maggiormente rappresentativi e più qualificati della filiera, quali: le aziende mangimistiche; gli allevamenti ingrasso; gli allevamenti riproduzione; i consorzi di vendita; i commercianti all'ingrosso; i macelli; i salumifici; i distributori;

quali azioni, in alternativa, intenda intraprendere per rilanciare il settore suinicolo e consentire che il tavolo di filiera sia adeguatamente rappresentativo di tutti gli attori che la compongono allo scopo di raggiungere un corretto equilibrio nelle decisioni.

(3-01295)

RUVOLO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'Italia è al primo posto nelle statistiche mondiali per quanto riguarda la produzione di olio, il consumo interno, le importazioni, le esportazioni e detiene anche il primato riguardante la qualità del prodotto;

per olio di qualità non si intende solamente quello prodotto nelle grandi e famose industrie, ma anche quello delle piccole e medie aziende dove le persone, spesso famiglie intere, dedicano la loro vita alla raccolta delle olive e alla loro trasformazione;

in Sicilia, grandissima produttrice di olio d'oliva, l'olivicoltura si estende su circa 159.000 ettari, la campagna olivicola 2014 è messa a rischio a causa del clima sfavorevole dal mese di gennaio 2014 ad ora, che ha favorito gli attacchi della «mosca olearia», e secondo l'Ismea, si prevede, purtroppo, una contrazione del 22 per cento del raccolto rispetto al 2013;

l'improvviso calo produttivo (oltre alla Sicilia sono tante le Regioni interessate) potrebbe facilitare fenomeni di contraffazione degli olii, con importazione di prodotti di scarsa qualità e di dubbia provenienza ed un forte aumento dei prezzi alla produzione;

un'indagine di Federconsumatori (Sicilia) ha rilevato che nelle varie province siciliane c'è già stata una notevole differenza di prezzo di vendita al frantoio. Nella zona di Marsala, ad esempio, l'olio è stato venduto a 4,50 euro al litro, nel palermitano addirittura a 7,50,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero che l'Italia ha acquistato da Madrid un quantitativo di olio 4 volte superiore a quello del primo semestre 2013, coprendo, con i soli arrivi dalla Spagna, l'88 per cento delle importazioni nazionali;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il crollo della produzione ed il forte aumento dei prezzi non spinga le industrie di prodotti low cost a produrre olio di dubbia qualità, che potrebbe essere adulcorato, e di conseguenza dannoso per la salute dei consumatori;

se non intenda avviare una immediata valutazione della situazione e delle problematiche dell'intero settore olivicolo e attivarsi per predisporre controlli su vasta scala al fine di assicurare i consumatori.

(3-01423)

